

Un passo avanti e due indietro, Conte come Lenin



di Nico Perrone

ROMA - Pericolo scampato. Per il momento. Oggi il premier Giuseppe Conte è intervenuto alla Camera e al Senato per chiedere il via libera del Parlamento alla riforma del Mes, il cosiddetto salvastati, al centro del Consiglio europeo di domani a Bruxelles. Dopo le polemiche roventi di questi giorni, alla fine la quasi totalità dei 'grillini' ha votato la risoluzione della maggioranza, il no è arrivato solo da uno sparuto gruppetto di irriducibili. Il premier sul punto in questione ha sottolineato che adesso "l'Italia si farà promotrice di una proposta per integrare il nuovo Mes nell'intera architettura europea. Il modello a cui ispirarsi lo abbiamo già adottato,

è il Next Generation Eu... Che auspicio possa diventare una misura strutturale". Questo il passo in avanti, ma per quanto riguarda l'altra 'grana', la cabina di regia pensata da Conte per la gestione dei 196 miliardi di euro che arriveranno dall'Europa, il premier invece ha dovuto fare due passi indietro. Dopo l'entrata a gamba tesa di Matteo Renzi, che si è subito scagliato contro la struttura di manager e tecnici pensata dal premier, minacciando di far uscire Italia Viva dal Governo e di non votare la legge di Bilancio, si è preferito mettere da parte la questione. Resta da vedere se, passata la bufera di oggi, Conte ritornerà sulla sua proposta o se sarà costretto a cedere alle 'voglie' dei par-

titi che intendono dettar legge sulle risorse. Il cui utilizzo, hanno detto e ridetto Pd e Italia Viva, deve essere discusso in Parlamento e allargato a tutti i soggetti sociali interessati (sindacati, imprenditori ecc.). Una partita, quella contro il premier Conte, giocata in prima persona da Matteo Renzi, che voci raccolte tra i parlamentari dicono intenzionato, dopo l'approvazione della legge di Bilancio, ad arrivare ad una vera e propria resa dei conti a gennaio. A Renzi, raccontano diverse fonti, non è andato giù l'affronto del premier di pochi giorni fa, che dopo averlo ricevuto a Palazzo Chigi e ascoltato sulla necessità di arrivare ad un rimpasto di Governo, il giorno dopo ha rilasciato

un'intervista per metterlo alla berlina dichiarando che "la sua squadra è la migliore del mondo". Renzi come apripista, ma anche dentro il Pd cresce il mugugno sulla gestione in solitaria del premier Conte, che lascia fermi importanti dossier e cerca sempre di affidarsi a suoi amici fidati. Ma, gli ricordano ogni volta i Dem, lui è presidente del Consiglio non per volontà divina, ma grazie ai voti dei partiti che lo sostengono. E qui, sotto traccia, scorre un altro fiume di polemiche che rischia di esondare molto presto. Una situazione, quella che si è vista oggi, che come diceva il grande Stanislaw Jerzy Lec: "Ci sono troppe aquile, e troppo poco pollame". (Foto Lenin wikipedia.org)

ATTUALITÀ

di Redazione

ROMA – “Le norme sono queste e restano queste”. Il ministro della Salute Roberto Speranza, nell'intervista a Di Martedì nega che ci saranno deroghe per consentire la circolazione nei giorni di Natale, Santo Stefano e Capodanno, tra Comuni vicini. “Non possiamo permetterci spostamenti che non siano indispensabili. Sappiamo di chiedere un sacrificio alle persone, ma è necessario”, aggiunge il ministro.

COVID, SPERANZA: “RIDUZIONE LENTA MA IL PERICOLO NON È SCAMPATO”

“Il virus circola leggermente meno di prima. Si tratta di una riduzione, ma lenta, dovuta alle misure che abbiamo adottato e ai comportamenti delle persone. Ma guai a pensare che questo rappresenti uno scampato pericolo”, aggiunge il ministro. Speranza spiega che la scelta fatta di non bloccare il Paese “richiede grandissima cautela”.

SPERANZA: “DISPONIBILE A VACCINARMI IN PUBBLICO”

“Io sicuramente sono disponibile a vaccinarmi in pubblico, ci credo moltissimo”.

Covid, Speranza: “No a deroghe per spostamenti tra i Comuni, le norme restano queste”



DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione: Tribunale di Roma -
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it
Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E

Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comesrl.eu

ATTUALITÀ



Covid, Bassetti: “Molto probabile che a gennaio arrivi una terza ondata”

di Simone D'Ambrosio

GENOVA – “Che ci sarà una terza ondata è molto probabile, anche perché a gennaio si mischieranno le infezioni da SarsCoV-2 con l'influenza stagionale. Occorre, quindi, porre particolare attenzione ai nostri comportamenti individuali: meglio ci comporteremo già da ora e non solo nelle festività, minori saranno i contagi e i problemi ospedalieri post-natalizi”. Così, in un post su Facebook, Matteo Bassetti, il responsabile della clinica di Malattie infettive del policlinico San Martino di Genova. **“IL PROBLEMA NON SONO STATE LE VACANZE ESTIVE”**

L'infettivologo torna, poi, sulla polemica per le maglie troppo larghe lasciate quest'estate: “Il professor Roberto Battiston ha fatto una precisa e dettagliata analisi sull'evoluzione del contagio da SarsCov-2 in Italia negli ultimi 10 mesi. Ha finalmente chiarito che l'estate e i suoi eccessi hanno solo parzialmente contribuito all'aumento dei casi di questo autunno-inverno. Ciò che ha fatto da moltiplicatore è stato il ritorno alla vita normale e produttiva della fine di settembre, fatta di scuola, trasporti affollati e altre attività correlate”. Per cui, conclude il presidente della Società italiana di terapia antinfettiva, “sarebbe ora di finirli di continuare a dare tutta la colpa della seconda ondata a chi è andato giustamente in vacanza. Non è dando la colpa a uno o all'altro che si risolve il problema, ma cercando di imparare da eventuali errori commessi per non commetterli nuovamente”.

ATTUALITÀ

Il duello Lilli-Meb, e le mogli dei pescatori di Mazara del Vallo

di Alfonso Raimo

ROMA – Il dilemma è di quelli che francamente non tolgono il sonno. Ciononostante merita di essere indagato se non altro perché declina a modo suo un grande classico del dibattito politico di queste ore. Titolo: “Maggioranza spaccata”.

In sintesi, ci si potrebbe chiedere: ha fatto bene Lilli Gruber a domandare con insistenza a Maria Elena Boschi perché non indossasse la mascherina nel servizio fotografico che la ritrae abbracciata al fidanzato, oppure ha ragione la capogruppo di Italia Viva a protestare per l'eccessiva enfasi posta da Gruber su una domanda in fondo estranea ai temi politici del momento?

Dallo studio di Otto e mezzo, la contesa si è rapidamente spostata sui social, che una riposta sembrano averla data, visto che la stragrande maggioranza dei 13mila e 500 commenti via twitter, hanno

preso posizione per la renziana. Come spesso accade, il quesito si è spostato dai social alla politica.

Molti ‘boschiani’ sono infatti parlamentari di Italia viva, mentre altri come Guido Crosetto, non sono sospettabili di simpatie renziane. “Vi sembrerà impossibile e non ci credete ma la Gruber, anni fa, prima del passaggio in Parlamento Europeo, faceva la giornalista”, cinguetta l'esponente di Fratelli d'Italia. Tra quelli che come lui pensano che Gruber abbia esagerato ce ne sono e di insospettabili: dall'ex dalemiano Claudio Velardi, al gesuita Francesco Occhetta, a Bobo Craxi.

Pochi si spendono per Gruber. Tra questi c'è la giornalista Selvaggia Lucarelli, secondo la quale è stata una serataccia per Boschi, addirittura peggiore di quella del dicembre 2016 in cui perse il referendum. “Ne ha prese tante che ci voleva il 118”, ha più o meno scritto

Lucarelli, accendendo un altro vespaio. Anche il collega Luca Telese difende la conduttrice, accusando la capogruppo renziana di fare del vittimismo. In fondo – ricorda – lo stesso trattamento è toccato a Di Maio e Salvini.

Curiosamente (ma anche no) al di fuori dei suoi colleghi di partito, nessun esponente della maggioranza prende posizione per Boschi. Nemmeno quando si invoca – come fanno le deputate Iv- il diritto delle donne in politica di parlare del merito, e non di ‘altro’. Ebbene, nonostante la sensibilità professata dalla maggioranza sul tema parità di genere, non un Cinque stelle a dire: ‘Mi sta antipatica, ma la difendo’. Non un Democratico a citare più o meno opportunamente la massima, ‘non sono d'accordo con te, ma darei la vita...’.

“Mi sono perso l'intervento della Boldrini sull'attacco misogino della Gruber”, tweetta sarcastico l'Antipo-

pulista. I social hanno una spiegazione anche per questo improvviso silenzio dei partner di governo. Non a caso fioccano le foto di Marco Travaglio e Domenico Arcuri senza mascherine a fare acquisti. “Perché Gruber non chiede agli amici suoi?”, chiedono insistenti, cogliendo una suggestione che il renziano Alessio De Giorgi mette nero su bianco: “Quindi il problema per Lilly Gruber è il selfie di Maria Elena Boschi col suo fidanzato senza mascherina. Del resto- spiega- invitato speciale della trasmissione è Marco Travaglio. Detto tutto”.

Alquanto incredibilmente, il duello Gruber-Boschi attrae. I tweet si accumulano e superano i 14mila. Si formano gli schieramenti. La discussione si anima anche allo stesso numero civico. “Una donna può criticare o essere incalzante con una altra donna. Non è una questione femminile. È una questione di contenuti sui quali incalzare. E un bacio senza mascherina al fidanzato non lo è”, scrive Gaia Tortora, giornalista di La7.

Insomma, non se ne viene a capo. Poi un lampo illumina il cielo di twitter. Quello di chi ricorda che oggi sono 100 giorni che 18 pescatori – otto italiani, sei tunisini, due filippini e due senegalesi – si trovano in stato di fermo in una caserma di Bengasi, nelle mani delle truppe di Khalifa Haftar. Le famiglie – mogli e figlie hanno dormito per mesi davanti a Montecitorio – chiedono disperatamente di riabbracciarli. Come sarebbe bello se accadesse per Natale.



ATTUALITÀ

di Maria Rita Graziani

ROMA – Natale si avvicina e sale la tensione. Chi risiede in una regione o un comune diverso dalla propria famiglia inizia a calibrare le proprie vacanze in modo da non incorrere in sanzioni. Nel Dpcm del 3 dicembre è scritto chiaramente infatti che dal 21 dicembre al 6 gennaio sono vietati tutti gli spostamenti tra Regioni diverse e da/per le Province autonome di Trento e Bolzano, anche per raggiungere le seconde case. Nei giorni 25 e 26 dicembre e primo gennaio sono vietati su tutto il territorio nazionale anche gli spostamenti tra Comuni. Su tutto il territorio nazionale resta sempre il divieto di spostarsi dalle ore 22 alle ore 5. Il 31 dicembre questo divieto è esteso dalle ore 22 alle ore 7 del mattino del primo gennaio.

QUANDO SONO CONSENTITI GLI SPOSTAMENTI

“Saranno sempre consentiti (anche nelle ore notturne) gli spostamenti per esigenze lavorative, necessità o per motivi di salute. Nei casi di necessità rientra anche la possibilità di prestare assistenza a persone non autosufficienti”, si legge sul sito del Consiglio dei ministri. “In ogni caso, è sempre consentito il rientro nel Comune in cui si ha la residenza, il domicilio o in cui si abita con continuità o periodicità. Ciò permetterà, ad esempio, il ricongiungimento di coppie che sono lontane per motivi di lavoro ma che convivono con una certa frequenza nella medesima abitazione”.

DAL 10 DICEMBRE

A partire da domani chi ha soggiornato o è transitato nei 14 giorni precedenti in Belgio, Francia Paesi Bas-

**Natale 2020, regole e eccezioni per gli spostamenti tra i Comuni e i rientri dall'estero**

si, Repubblica Ceca, Romania, Regno Unito, Spagna, Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Ungheria, Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Andorra, Principato di Monaco, oltre a compilare un'autodichiarazione, deve sottoporsi a test molecolare o antigenico, effettuato a mezzo di tampone e risultato negativo, nelle 48 ore antecedenti all'ingresso nel territorio italiano. Non è previsto l'isolamento fiduciario all'arrivo, ma rimane l'obbligo di co-

municare al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio il proprio ingresso, nonché l'obbligo di compilare un'autodichiarazione. In caso di mancata presentazione dell'attestazione relativa al test molecolare o antigenico prescritto, si è sottoposti a isolamento fiduciario e sorveglianza sanitaria. Sono previste inoltre limitazioni in caso di transito o soggiorno in Australia, Giappone, Nuova Zelanda, Repubblica di Corea, Ruanda, Singapore, Thailandia, Uruguay e tutti gli Stati e territori non espressamente indicati in altro elenco nei 14 giorni antecedenti l'ingresso in

Italia.

DAL 21 DICEMBRE AL 6 GENNAIO

Per quanto riguarda gli italiani che “si troveranno all'estero per turismo tra il 21 dicembre e 6 gennaio, al rientro dovranno sottoporsi alla quarantena. La quarantena è prevista anche per i turisti stranieri in arrivo in Italia nello stesso periodo. Inoltre, dovrà sottoporsi a quarantena chi entrerà in Italia dal 7 al 15 gennaio, avendo soggiornato o transitato in altri Paesi, per turismo, tra il 21 dicembre e il 6 gennaio”, si legge ancora. Dal 21 dicembre al 6 gennaio sono inoltre sospese tutte le crociere in partenza, scalo o arrivo in porti italiani.

CULTURA



Un nuovo studio conferma: anche i Neanderthal seppellivano i morti

di **Andrea Sangermano**

BOLOGNA – Anche i Neanderthal seppellivano i loro morti. La nuova conferma arriva da uno studio condotto da un gruppo internazionale di ricerca a La Ferrassie, in Francia, i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista 'Scientific Reports'. La squadra è composta da 14 ricercatori di cinque Paesi diversi: unica italiana è Sähra Talamo, docente dell'Alma Mater di Bologna e dell'Istituto Max Planck di antropologia evolutiva in Germania, esperta di datazioni al radiocarbonio dei reperti. Proprio il suo lavoro ha permesso di datare come risalente a 41.000 anni fa il corpo di un bambino di due anni ritrovato nel sito francese. I suoi resti erano stati adagiati in una fossa scavata in uno spazio preparato apposta per la sepoltura. "Si trat-

ta di risultati sorprendenti, che aggiungono un nuovo importante tassello al puzzle per comprendere lo sviluppo di comportamenti complessi nei Neanderthaliani- spiega Talamo- questo lavoro dimostra ancora una volta l'importanza della datazione diretta dei resti umani" col radiocarbonio ad alta definizione.

L'ipotesi che i Neanderthal seppellissero i loro morti è da tempo oggetto di dibattito nella comunità scientifica. Molti ricercatori sostengono che solo l'Homo Sapiens praticasse attività funerarie. Ma questo è forse dovuto anche al fatto che molti resti di Neanderthal sono stati ritrovati più di un secolo fa, quando le tecniche di scavo erano meno rigorose di oggi e questo ha reso a lungo impossibile convalidare le potenziali sepolture con criteri scientifici moderni. Per questo il grup-

po di ricerca è tornato a La Ferrassie, nella Dordogna, dove nel '900 sono stati ritrovati diversi scheletri di Neanderthaliani adulti e, all'inizio degli anni '70, anche i resti di un bambino. Gli studiosi hanno quindi realizzato un'indagine multidisciplinare sul sito archeologico e in diversi musei francesi. In questo modo è stata tracciata la distribuzione dei resti umani e degli oggetti durante gli scavi fatti sia 50 anni fa sia nel 2014 e sono emersi così quasi 50 nuovi frammenti di fossili umani. Altri dati sono stati raccolti con la datazione al carbonio 14, quella con luminescenza e con le analisi del Dna. Collegando tutti gli elementi, i ricercatori hanno così dimostrato la presenza di una sepoltura scavata in uno strato del terreno, privo di altri oggetti, in cui era stato deposto il corpo del piccolo di due an-

ni, risalente a circa 41.000 anni fa.

"Si tratta di una datazione non solo più recente rispetto ai resti trovati nel livello archeologico soprastante- spiega Antoine Balzeau, del Museo nazionale di storia naturale di Parigi e coordinatore dello studio- ma anche la più recente dell'età ottenuta con il metodo della luminescenza per lo strato sedimentario che circonda il bambino". In poche parole, afferma Balzeau, "è la prima volta in Europa che una simile quantità di dati scientifici permette di dimostrare che i Neanderthal hanno effettivamente seppellito volontariamente uno dei loro defunti". Tra l'altro, si tratta anche della datazione più recente ottenuta direttamente su un Neanderthal utilizzando rigorose tecniche di pretrattamento con il radiocarbonio ad alta definizione.

ROMANASCOSTA [SOLO PER CURIOSI]

“Non ti posso dare un’ora precisa, è più facile mettere d’accordo filosofi che orologi”, queste le parole pronunciate da un giovane Seneca nel I secolo a.C. che indussero nel 1867 Giovanni Battista Embriaco, un ingegnere ligure di origine domenicana, a dedicarsi alla misurazione del tempo rivisitando in chiave moderna

uno dei più grandi capolavori di ingegneria del passato: l’Idro Cronometro ad acqua. Fu così che nel 1871, quando la città di Roma decise di ripensare l’assetto della passeggiata del Pincio, l’Ingegnere Embriaco propose i suoi servigi alla capitale installando nel cuore di Villa Borghese il primo e, ancora oggi, unico orologio ad ac-

qua collocato in un giardino pubblico. Sin dai tempi più antichi l’uomo ha tenuto traccia del tempo per determinare le fasi lunari, o tenere conto delle stagioni utilizzando in principio strumenti rudimentali come ossa o rami di legno. Poi con il passare dei secoli i grandi popoli appresero che ponendosi con le spalle al sole si pote-

va proiettare sul terreno un’ombra, e che la lunghezza di questa variava nelle diverse ore del giorno. Questa misurazione del tempo, nota come Meridiana, era alla base del funzionamento dei primi orologi solari che però avevano lo svantaggio di non funzionare di notte o con il buio. Vennero così studiati orologi alterna-



Dalla Grecia a Parigi e ora di casa al Pincio: l’orologio ad acqua dell’ingegner Embriaco

tivi, e nel I secolo a.C. nell’antica Grecia fu inventato l’orologio ad acqua: un dispositivo a clessidra che prevedeva la regolare fuoriuscita dell’acqua da un contenitore forato. A pochi passi dalla terrazza panoramica del Pincio, non lontano dall’ingresso di piazza del Popolo, si trova lo

straordinario orologio ad acqua di Embriaco, un capolavoro di ingegneria ideato nel 1867. Pensato inizialmente per l’Esposizione Universale di Parigi, in seguito venne portato a Roma dove Giuseppe Valadier aveva appena ridefinito gli spazi verdi del Pincio divenuto ormai un parco pubblico. L’ingegner

Embriaco, grazie anche all’aiuto dell’architetto comunale di origine svizzera Gioacchino Ersoch, decise di posizionare il raro meccanismo su di una roccia al centro di un laghetto artificiale così da garantire, grazie all’acqua sottostante, il funzionamento che avrebbe dato moto al pendolo. L’in-

stallazione fu complessa ma il risultato si rivelò un successo, infatti la scelta estetica di collocare il meccanismo all’interno di una teca trasparente permette ancora oggi ai tanti passanti e turisti di intravedere il meccanismo idraulico alimentato dall’acqua capace di far girare le lancette e segnare l’ora.

